

**SEPARAZIONE CONIUGALE E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO
SCOLASTICO DEL SOTTOSISTEMA FILIARE***

*Il malessere scolastico di bambini ed adolescenti come esito di situazioni e configurazioni
coniugali/parentali conflittuali*

di
Roberto Giorgi

Psicologo

*Responsabile Settore Psicologia Scolastica e dell'Educazione - Istituto di Formazione e Ricerca
Scientifica CEIPA – Roma*

Referente Settore Psicologia Scolastica e dell'Educazione – Associazione Centro Psyche – Latina

**Newsletter AIPG n° 10, anno 2002*

Per chi lavora come consulente nei contesti scolastici il confronto, diretto o indiretto, con casi di profitto problematico o con esacerbate difficoltà comportamentali e relazionali, relative a bambini o ad adolescenti, costituisce parte integrante del proprio mandato professionale. Tuttavia, appare sempre più frequente una stretta, percettibile relazione tra l'insorgenza di alcuni disturbi dell'apprendimento scolastico e la presenza nel retroterra storico del 'caso' osservato di situazioni di elevata conflittualità familiare e, nello specifico, di un procedimento di separazione coniugale giudiziaria in corso o appena concluso.

Tale relazione, ovviamente, non deve essere concepita a guisa di esito di una azione del tipo causa-effetto, in maniera quindi deterministica: essa si pone invero, al di là delle effettive possibilità di intervento intra-contestuali – quindi squisitamente scolastiche –, come elemento di riflessione e, insieme, come potente segnale di osservazione anche per quanto concerne proprio l'ambito giuridico, a guisa di una sorta di "punto di vista privilegiato per valutare il benessere/malessere del minore e la qualità delle sue relazioni familiari [...] che tuttavia viene ben poco considerato in sede giudiziale e ritenuto appannaggio esclusivo di insegnanti e genitori [...]" (Baffi, 2001). La riflessione qui esposta tende sostanzialmente ad andare oltre la considerazione paradigmatica degli eventi 'separazione' e 'divorzio' come univoco scioglimento di un contratto tra due persone non più coniugi in esclusiva sede giudiziaria, ed assume una valenza più che specifica quando nel sistema coniugale in via di disgregazione sussiste un sottosistema filiare costituito da soggetti/figli in età evolutiva, quindi bambini, preadolescenti o adolescenti o, in una parola, minori. Torna in primo piano in questo caso il concetto di 'interesse del minore' e di tutte le condizioni che possono favorirlo e migliorarlo: "sarebbe utile una maggiore attenzione a tale settore educativo, in grado com'è di rivelarsi preziosa per il magistrato e l'avvocato che intendano svolgere una tutela sociale funzionalmente centrata sui diritti della persona" (Baffi, art.cit). Ciò appare ancor più fondamentale quando i minori vengono a trovarsi in una situazione familiare caratterizzata da pattern comportamentali e relazionali caratterizzati da elevata conflittualità (Lebel e Paquette, 2000), di cui l'atto formale 'separazione' altro non costituisce se non l'epilogo di un progetto comune fallito ma protratto nel tempo, le cui risoluzioni appaiono per lo più negative, difficilissime da affrontare, da padroneggiare, da elaborare per tutti gli altri membri del nucleo familiare in questione e a più livelli, in particolare proprio per i minori eventualmente coinvolti. Le situazioni di elevata, espressa, manifesta conflittualità familiare, inoltre, vengono oggi indicate di frequente tra i 'fattori di rischio' proprio nelle problematiche scolastiche di soggetti in età evolutiva, specie in assenza di deficit neurofisiologici o neuropsicologici (Leitner, 1998; Brophy, 1998). Appare inoltre fondamentale evidenziare le correlazioni tra clima relazionale familiare e processi di apprendimento: numerosi studi hanno documentato l'influenza tra gli stili di comunicazione familiare, i modelli di

comportamento intrafamiliari, il sistema dei 'miti' e dei 'valori' della famiglia e le aspettative di rendimento scolastico dei figli (cfr. Baumrind, 1991) specie se adolescenti (Brophy, 1996), in poche parole di tutti quei fattori e di quelle modalità che permettono la costruzione dell'identità personale e sociale dal primo contesto di appartenenza (famiglia) al primo contesto di realizzazione, confronto e conformismo sociale delle certezze raggiunte (scuola). Quando si parla di disturbi dell'apprendimento scolastico, che vengono ampiamente descritti dal DSM-IV, ci si riferisce in particolare a quelle che in campo psicopedagogico vengono definite "le condizioni improprie di apprendimento" concomitanti all'insorgenza di "atteggiamenti e comportamenti autodifensivi" negli studenti (Gentile, 1999), la cui organizzazione diacronica potrebbe mutare verso quadri comportamentali definibili 'a rischio', influenzando negativamente tanto la percezione di sé quanto la conoscenza sociale e interpersonale. Tra queste

'condizioni', genericamente associate ad un profitto scarso o valutato insufficiente anche in presenza di effettive potenzialità degli stessi studenti, possiamo riscontrare atteggiamenti di chiusura, scarsamente collaborativi e partecipativi, caratterizzati da iperattività, provocazioni, critiche, oppositività e aggressività manifeste ovvero da atteggiamenti passivi, dipendenti o eccessivamente attendisti, 'falsamente' impegnati ed evitanti. Un fattore importante da evidenziare, individuato da Autori nordamericani (cfr. Robertson, 1997 e Brophy, 1998) risulta essere l'insorgenza per quanto riguarda soggetti adolescenti di un vero e proprio disinvestimento generalizzato a livello progettuale per la costruzione del proprio futuro personale, sociale e professionale (*Limited goals for the future*), con eccessiva focalizzazione sul presente e sul passato e fissazione/arroccamento nell'incapacità di elaborare e superare la situazione-problema in cui risultano essere coinvolti. Questo fenomeno può manifestarsi tanto all'inizio di un nuovo percorso formativo (come potrebbe essere l'entrata in un nuovo contesto/iter formativo post-obbligo, il biennio del nostro sistema scolastico) quanto al termine di esso (gli ultimi anni di scuola superiore), in concomitanza all'attivazione di problematiche connesse con il riconoscimento dell'importanza del sistema/contexto scolastico (*Lack of connection with the school.*). Cosa accade, di fatto, in queste situazioni, in queste condizioni? Tenendo debitamente conto dell'età, del sesso e dei contesti di appartenenza nonché di una casistica differenziata sottesa proprio ai fenomeni caratterizzanti l'insuccesso scolastico, questi soggetti appaiono frequentemente disorientati, confusi, 'incapaci' a fare, a pensare, o 'incontenibili' o 'spenti'. Appare invece fondamentale ribadire la necessità di una lettura accurata, contestuale e realistica dei vari segnali di disagio o di malessere espressi direttamente o indirettamente dai soggetti minori, anche in campo educativo, evidenziando la strettissima relazione da una parte tra i processi di apprendimento e la qualità del sistema emozionale ed affettivo della personalità dell'individuo e, dall'altra, tra il ruolo e le caratteristiche genitoriali e il livello di qualità e stabilità dello sviluppo psicofisico, psicosociale e cognitivo. Ciò appare ancor più necessario se si considera l'eventualità di differenziare transitorie difficoltà o influenze fisiologiche del periodo di vita, specie per i soggetti adolescenti, da situazioni di disagio profondo e lacerante, anche se inespresse. E' noto infatti che la presenza di entrambi i genitori concorre di fatto allo sviluppo e al consolidamento degli aspetti fondamentali della personalità di un individuo, in un processo assai complesso e delicato che va molto oltre la sola imitazione di comportamenti ed atteggiamenti. Ciò risulta basilare, fondamentale soprattutto per i bambini ma anche per gli adolescenti, tanto per l'espressione e la modulazione degli affetti, tanto per la capacità di costruire rapporti adeguati, soddisfacenti e realistici. In questo frangente, l'apprendimento, come facoltà umana, assume una valenza specifica, al di là della acquisizione di temi, argomenti e nozioni, come 'base' della percezione e della valutazione di persone, ruoli, contesti, eventi, situazioni.

"L'organizzazione di una personalità adulta, che inizia a strutturarsi già dalla prima infanzia, prevede, peraltro, un'equa integrazione di attributi maschili e femminili, possibile se vi è una buona interiorizzazione della coppia genitoriale. Possiamo già facilmente intuire quanto possa risultare disfunzionale a queste necessità il fatto che la coppia sia separata" (Baffi, art. cit.) o, a maggior ragione, quando gli aspetti di conflittualità manifesta, che si traduce assai frequentemente

in reciproche accuse, reciproche attribuzione di responsabilità nel fallimento del progetto coniugale in un clima estremamente teso e 'carico' dal punto di vista emotivo, tendono a perdurare anche dopo la formale dichiarazione dello scioglimento del matrimonio. Qual è in sintesi il punto di partenza su cui riflettere? La piena consapevolezza degli effetti sul sottosistema filiale all'interno del clima relazionale nelle famiglie in via di divorzio da parte di operatori giuridici, sociali ed educativi appare l'elemento centrale, tanto per quanto riguarda la possibilità di interventi estesi di osservazione e valutazione, ad esempio, nella procedura dell'eventuale affidamento dei minori, quanto nell'ipotesi, a livello psicologico e giuridico, di sensibilizzare coppie in via di separazione e divorzio rispetto ai possibili esiti negativi di una situazione conflittuale non adeguatamente gestita sul sottosistema filiale, rafforzando in loro il mantenimento del ruolo e della funzione 'genitoriale', sempre presente, rispetto alla dissoluzione del ruolo e della funzione 'coniugale'. Tale prospettiva di intervento si rende particolarmente efficace, in un'ottica preventiva, impedendo l'organizzazione di quadri relazionali e comportamentali particolarmente patologici, come, ad esempio, la Sindrome di Alienazione Parentale (P.A.S.) evidenziata da Richard Gardner nel 1985.

Riferimenti bibliografici

- Baffi G. (2001) *"I disturbi dell'apprendimento del bambino in regime di separazione coniugale"* www.psicologiaforense.it/Libretto%205.htm
- Brophy, J. (1996) *Teaching problem students*. New York: Guilford.
- Brophy J. (1998) *"Failure Syndrome Students"*, May 98, Bloomington, IN : ERIC Clearinghouse for Social Studies/Social Science Education;
- Baumrind, D. (1991). *"The influence of parenting style on adolescent competence and substance use"*. Journal of Early Adolescence, 11, 56-95;
- Gentile M. (1999) *"Percezione di sé e risultati scolastici : ruolo delle attribuzionali causali e dell'autostima"* Psicologia dell'educazione e della formazione, vol. 1, n° 1, pp. 51-72;
- Lebel H. e Paquette R. (2000) *"Les conflits dans les relations de couple"* Québec (CAN): Psychomedia
- Leitner, W.G. (1998); *Intervention-guided single case-help and Parental Alienation Syndrome (PAS) : differential diagnosis and treatment approaches* Presented at the XXI International School Psychology Colloquium 31.07- 04.08.98 in Riga, Latvia - Published in IDENTITY & SELF ESTEEM: INTERACTIONS OF STUDENTS, FAMILY, & SOCIETY, eds. S. Sebre, M. Rasevaska, S. Miezite, pp. 253-260, Riga: SIA;
- Robertson A.S. (1997) *"If an Adolescent Begins to Fail in School, What Can Parents and Teachers Do?"*, October 97, Bloomington, IN : ERIC Clearinghouse for Social Studies/Social Science Education.